

America in coda per il voto anticipato

Due schede su tre vanno a Biden

Nuova strategia a sinistra: basta scelta «per posta», che sarà impugnata da Trump

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Milioni di americani si sono messi in coda per votare in anticipo, nei 28 Stati dove è permesso dalle regole elettorali. Stando alle stime di fonti diverse, due su tre sono elettori democratici. Il *Washington Post*, per esempio, arriva a questa conclusione esaminando circa 3,5 milioni di preferenze espresse in Florida, Iowa, Maine, Kentucky, North Carolina e Pennsylvania: sei stati che comunicano l'affiliazione politica così come è dichiarata nei registri ufficiali.

È un fenomeno che non si era mai visto in queste proporzioni e in maniera così trasversale nel Paese: dall'Ohio al Texas; dalla Georgia al Michigan.

Secondo il professor Michael McDonald, dell'Università della Florida, finora hanno già votato 17,1 milioni di cittadini, «per corrispondenza» oppure «in persona». Do-

dici volte di più rispetto ai 1,4 milioni del 2016.

L'onda continuerà a crescere e, probabilmente, contribuirà a battere il record di partecipazione finale. Secondo le previsioni più accreditate quest'anno voteranno circa 150-160 milioni di persone, contro i 137,5 milioni di quattro anni fa. Una percentuale quindi intorno al 62-66%, considerando che l'intero corpo elettorale è formato da 239,2 milioni di elettori.

Ma questa nuova tendenza non è casuale. Anzi, ha una solida spiegazione politica.

Secondo quanto abbiamo potuto ricostruire, all'inizio di settembre il comitato di Joe Biden e i vertici del Comitato nazionale democratico hanno cominciato a prendere sul serio le minacce di Donald Trump. Il presidente si era già rifiutato di garantire una «pacifica transizione dei poteri» in caso di sconfitta. Motivo? I democratici stavano truccan-

do le elezioni con il ricorso massiccio al voto per corrispondenza. Biden e i suoi consiglieri decisero allora che il modo migliore per spuntare i proclami di Trump era cambiare strategia.

C'era, però, un problema: convincere Barack e Michelle Obama ad abbandonare la campagna per sostenere il «mail-in ballot», il voto per posta. L'ex First Lady, in particolare, ne aveva fatto il suo tratto distintivo, alluvionando i fan con inviti a spedire le schede usando gli uffici postali.

Ma davanti alla prospettiva di una lunga impasse post-elettorale, con il rischio di infinite contestazioni giudiziarie e forse anche di disordini nelle piazze, i democratici, compresi gli Obama, hanno corretto la posizione. Il 4 agosto Michelle scriveva agli attivisti: «Gli americani non dovrebbero mai scegliere tra il

diritto di fare sentire la loro voce e la sicurezza per la loro salute. Aiutatemi a espandere il voto via posta». Il 25 settembre, però, ecco la nuova versione, con Michelle che esalta solo «l'importanza di ogni "ballot"», senza altri riferimenti.

E da lì in poi Barack Obama posta una serie di video a favore dell'«early voting»: prendete l'autobus, la macchina, organizzatevi, mettetevi in coda se necessario, ma fate sentire la vostra voce.

In un primo momento la mossa democratica ha spiazzato il campo repubblicano. Ora anche i trumpiani stanno incoraggiando i loro fan a votare in anticipo, anche se gli studi mostrano che il 61% dei conservatori ha deciso che si presenterà alle urne nel giorno canonico, il 3 novembre. Solo a quel punto, forse, si potranno fare i conti.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tv



● Il presidente Donald Trump ieri ad un comizio in North Carolina, prima di recarsi a Miami per partecipare ad un «town hall», un incontro trasmesso nella notte sulla rete tv Nbc in contemporanea con quello di Joe Biden su un'altra rete televisiva, Abc

● Trump ha rifiutato di partecipare al secondo dibattito contro Biden previsto ieri, dopo che la commissione che li organizza ha chiesto che avvenisse in remoto quando il presidente è risultato positivo al Covid-19.



In coda per ore

Elettori in fila a Marietta, Georgia, uno degli Stati dove è consentito l'«early voting», il voto prima del 3 novembre



Su Corriere.it

Leggi tutti gli aggiornamenti sulle elezioni americane del 3 novembre, sul sito del «Corriere della sera»

